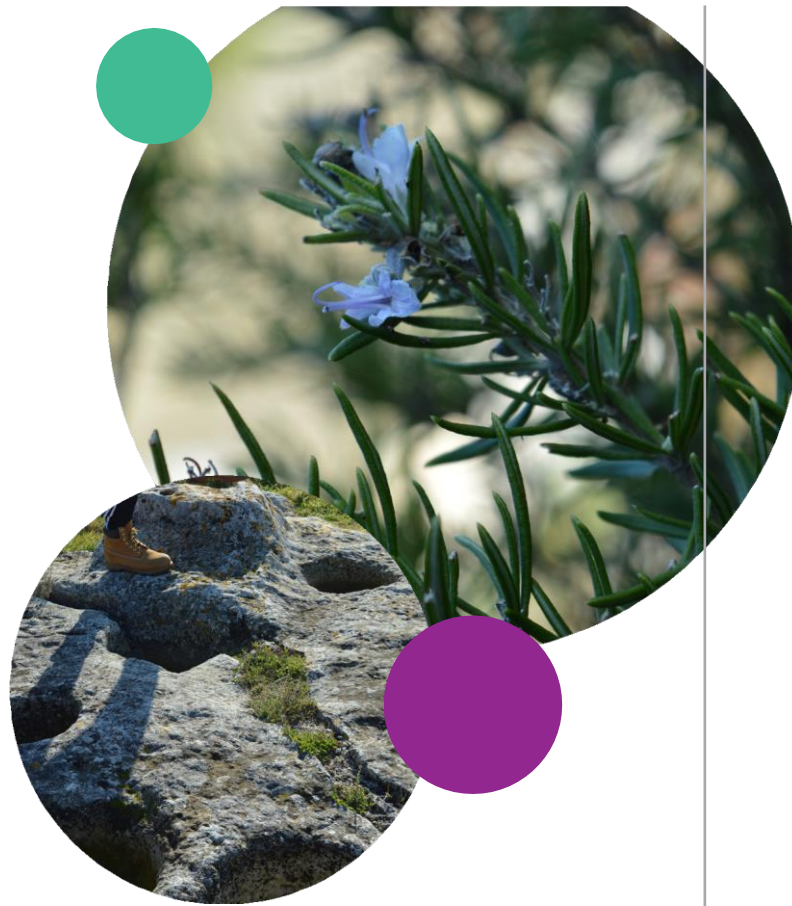




Gli alunni della 3[^]EL del Poerio in alternanza

Il percorso individuato dai docenti per l'alternanza della classe 3[^] EL viene denominato "Sulle orme di Sigerico".

Le tappe scelte per il primo anno hanno interessato la nostra Capitanata.



"Quando uomini e montagne si incontrano, grandi cose accadono".

William Blake

Classe 3[^] E Linguistico

Azzarone Chiara	Gramazio Antonella
Candolini Federica	Moffa Federica
d'Amato Giuseppe	Mostadim Davide
deMartino Alessia	Papa Francesca
de Stasio Simona	Russo Assunta
della Martora Miriana	Spinelli Lucia
Di Gianni Fabio	Stornaiuolo Luca
Dicarolo Daniele	Testa Alessia
Fasanella Francesco	Travins'ka Ioanna
Ferrandina Filippo	Turzillo Michele
Ferraretti Roberta	Vassalli Ludovica

Tutor scolastici

Vincenza Caiazzo - Maria Grazia Maitilasso

Tutor CAI-Foggia

Ferdinando Lelario

Docenti ed esperti del Corso

Ferdinando Lelario
 Federico Croce
 Renzo Infante
 Libera Di Bari
 Ideo Palmisano
 Raffaele Berlantini
 Giampietro Piemontese
 Domitilla Mazzardo

Dirigente Scolastico

Enza Maria Caldarella



Liceo "C. Poerio"

Corso Roma, 1 - Foggia
www.liceopoerio.it



CAI - Foggia

Via G. Imperiale, 51
www.caifoggia.it

SULLE orme di Sigerico

Gli alunni dell'Istituto "Poerio" di Foggia alla scoperta del Gargano



Monte Saraceno

Il Monte Saraceno, collocato nel territorio del comune di Mattinata, si affaccia sul Mar Adriatico.

Da Mattinata vi è un sentiero molto antico che porta direttamente alla vetta del Monte.

Il sentiero, ripido e tortuoso, costeggia piantagioni di ulivo e arancio. Lungo circa 5 km, permette di raggiungere la cima dove è situato il villaggio dauno e la necropoli.

I dauni erano un popolo di origine illirica, provenienti dai Balcani; il villaggio si apre con la porta daunia, costruita in legno e incastonata nella roccia.

La popolazione daunia era molto evoluta; un ruolo importante era svolto dalla donna, rappresentata su alcune steli con un'ampia veste nera ed un bastone. Alle donne era affidato il ruolo di sacerdotesse.

All'interno della Necropoli del villaggio si trovano, nel terreno roccioso, tombe utilizzate anche per più sepolture.

Al centro della Necropoli vi è un altarino utilizzato per i riti funebri con delle buche circolari scavate nella roccia per gli olii sacri.

Dal Monte si scende per un sentiero ancora più tortuoso che porta direttamente alla spiaggia di Mattinata, costituita prevalentemente da ciottoli, con spettacolari panorami sul Golfo di Manfredonia.

Valle Scannamugliera

Lungo i versanti di Monte Sant'Angelo, che degradano verso il Mare Adriatico, si snoda una delle più antiche mulattiere, percorsa dai Pellegrini Micaelici che sin dalla fine del V secolo visitano la Grotta dell'Arcangelo Michele. La "Valle Scannamugliera" costituisce una deformazione popolare del toponimo "Scanderh Molelrh" che in Lingua Gotica vuol dire "forte e grande salire". In lunghi tratti della mulattiera sono presenti scalini, scavati nella roccia dai pellegrini, dai pastori e dai devoti per rendere più agevole la salita, da qui il nome di "Scala Santa". Tutto il sentiero è allo scoperto, molto panoramico, ed attraversa uno tra i più interessanti paesaggi rupestri del Gargano, plasmato dall'attività secolare dell'uomo. Lungo il percorso si rinvengono terrazzamenti in buono stato di conservazione, antiche cave di tufo, piccoli vani scavati nella roccia ed insediamenti ipogei. Fra questi ultimi il più interessante è rappresentato dalla chiesa rupestre "Ognissanti", scavata nella roccia sul costone destro della Valle Scannamugliera.

Nel IX secolo intorno alla chiesa gli abitanti della sottostante pianura dettero vita ad un agglomerato con abitazioni scavate nella roccia, fornite di focolare e collegate le une alle altre da viottoli e scalinate scavate nel banco roccioso.

Man mano che si sale, si apre un ampio e suggestivo panorama che abbraccia il Golfo di Manfredonia, il Tavoliere delle Puglie e gran parte del Sub-Appennino Dauno. Il percorso, lungo 5 km e percorribile in 3 ore, è uno dei percorsi di trekking più interessanti grazie a una vista mozzafiato ed interessanti testimonianze culturali.

Santuario di San Michele Arcangelo

Le tre apparizioni dell'Arcangelo Michele, fissate dalla tradizione al 490-492-493, connotano i passaggi salienti della storia del santuario e del culto micaelico, fino alla consacrazione della grotta-Basilica. Un momento importante fu l'arrivo dei Longobardi di Benevento, verso la metà del VII secolo, che finanziarono opere di ampliamento per facilitare il passaggio dei pellegrini. Stabilirono così un legame con il Santo e con il luogo. Altro intervento significativo fu quello dei Normanni, legati al santuario attraverso Mont Saint Michael. Essi risistemarono il complesso ed alcune opere che oggi lo caratterizzano, come la splendida porta di bronzo che segna l'ingresso della chiesa-grotta. Ma furono gli Angioini che, nella seconda metà del XIII secolo, prestarono la massima attenzione al santuario dell'Arcangelo. In epoca angioina fu attuato lo spostamento dell'accesso al santuario nella parte alta del paese; furono inoltre costruiti il campanile, la scalinata e la navata posta ortogonalmente alla chiesa-grotta che andò ad interrare gli ambienti longobardi.

Abbazia di Pulsano

L'abbazia di Santa Maria di Pulsano è un complesso monastico situato nel Gargano. Si trova su un vasto altopiano a circa 8 km da Monte Sant'Angelo.

Fu edificata nel 591 sui resti di un antico tempio pagano dedicato a Calcante dai monaci dell'ordine di Sant'Equizio.

Poco note sono le vicende storiche dell'abbazia fino al XII secolo quando l'intervento di San Giovanni da Matera e della sua Congregazione Pulsanese, la fece risorgere dal grave stato di abbandono in cui versava. In seguito furono i Celestini di Manfredonia a reggere Santa Maria di Pulsano fino all'emanazione delle leggi napoleoniche del 1806. Per molti anni l'intero complesso versò in stato di abbandono subendo numerose manomissioni che hanno gravemente deturpato la sua tipologia originaria. Nonostante ciò, ancora si distinguono le robuste mura e l'elegante ingresso del Convento. Nei dintorni dell'attuale Abbazia di Pulsano si trovano gli eremi, a volte costituiti da una semplice grotta, altre volte da piccole costruzioni solitarie su dirupi impervi. Spesso gli eremiti non potevano accedere alla loro cella se non per mezzo di scale o corde legate a carrucole.

Oggi l'Abbazia di Pulsano è tornata a nuova vita.